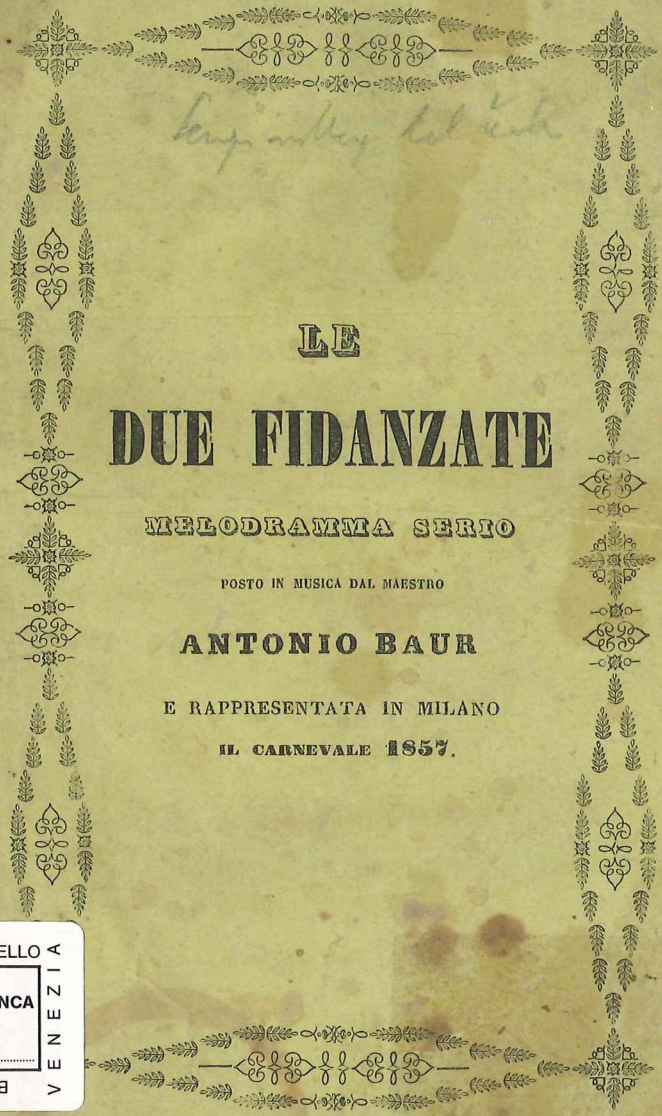


1857 Milano

Temp. in G. del 1857



LE

DUE FIDANZATE

MELODRAMMA SERIO

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

ANTONIO BAUR

E RAPPRESENTATA IN MILANO

IL CARNEVALE 1857.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
 FONDO TORREFRANCA
 LIB 1208
 BIBLIOTECA DEL

VENEZIA



LE

11037

DUE FIDANZATE

MELODRAMMA SERIO IN DUE ATTI CON PROLOGO

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

ANT. BAUR

E RAPPRESENTATA IN MILANO

il carnevale 1857



MILANO

COI TIPI DI GIOCONDO MESSAGGI

Contrada di s. Margherita, n. 1108.

1857.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1208
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

*Il presente Melodramma viene posto sotto la tutela
delle vigenti Leggi e Convenzioni riguardanti la proprietà
artistico letteraria. — Febbraio 1857.*

PERSONAGGI

- MARCO VICINI, nobile genovese. Sig. N. N.
ELISA, sua figlia. » *Carmelina Poch.*
IL DOGE di Genova. » *Luigi Rigola.*
GOFFREDO, figlio del Doge. » *Luigi Caserini.*
LORENZO ALDINI, Capitano corso. » *Giuseppe Altini.*
ELENA, sua figlia. » *Amalia Fumagalli.*
PIERO, marinaio corso. » *Cesare Gianelli.*
CORO di Banditi, Cavalieri, Dame, Paggi, ecc.

EPOCA

Gli ultimi tempi della Repubblica genovese.



PROLOGO



SCENA PRIMA.

Foresta nell'isola di Corsica — Notte.

Coro di Banditi.

Torbido è il cielo — fosca la notte;
Usciam guardinghi da queste grotte.
Per cupe valli, sull'aspre vette,
Ovunque il profugo rivolga il piè,
Lo guida il nume delle vendette,
Che a dritta meta condur lo dè.
Ah! per noi lenti si volgon gli anni,
Sol numerati da orrendi affanni;
Ma nel silenzio della natura
Il nostro grido a Dio salì. —
Sappiam che il tempo stringe e matura
Della vendetta l'ambito di.

Una voce lontana Chi va là?

CORO Silenzio! parmi...
Che alcun muova a questa volta.

La voce istessa Capitano!

CORO Dalla scolta
Qui vien tratto uno stranier
A tal ora un uom senz'armi...!
Ei smarrito avrà il sentier...!

SCENA II.

Goffredo condotto da due Banditi e detti.

GOFF. Di notte, inerme, solo
 I passi io qui volgea — Per pochi istanti
 Asil vi chieggo onde sottrarmi all'ire
 D'un vegliardo, che anela alla mia morte.
 Domani appena annotti
 Un legno attendo a me devoto e fido,
 Che per sempre m'involi al Corso lido.

IL CAPO Asil tu avrai. Ma pria dirne ti piaccia
 Quale si nomi il tuo persecutore.

GOFF. Lorenzo Aldini!
 CORO Abbominata stirpe!
 A noi nemica!

IL CAPO Ond'ebbero sorgente
 Gli odii fra voi?

GOFF. Da una ragion ben lieve;
 Un amore... uno scherzo... una follia...

IL CAPO Strana, bizzarra fia
 Tale istoria....

GOFF. Davvero assai bizzarra...
 E se v'aggrada d'ascoltarla...

CORO Narra.
(Tutti si fanno intorno a Goffredo, il quale tenta dare al suo racconto una tinta scherzevole).

GOFF. Dal suol mio ligure — qui giunto appena,
 La bella figlia del corso alter
 Vidi — e d'amore l'alma ripiena,
 Ella fu l'astro del mio pensier.
 Fiamma d'amore — in giovin cor
 È presta a nascere — ma presto muor.
 La giovinetta spesso al verone
 Venne i miei canti ad ascoltar;
 E alfin con tenera mesta canzone
 L'ignoto bardo giurò d'amar. —

Fiamma d'amore, ecc. *(come retro).*

Ma il padre un giorno scontrai per via,
 Che minaccioso mi favellò:
 » Sposar tu devi la figlia mia
 » O vendicarmi di te saprò — (*).
 Avverso sempre d'Imene il rito,
 Pronto a cangiare d'affetti ognor,
 A nozze infauste son io fuggito
 Ed al pugnale vendicator.

Fiamma d'amor, ecc. *(come retro).*

Or dunque a me concedasi
 Breve fra voi dimora;
 Serena in cielo a splendere
 Non tarderà l'aurora,
 E alcun potria....

CORO

Securo

In mezzo a noi puoi star.
 Di queste grotte splendido
 L'asil non è davvero!
 Ma il nostro vino è un néttare;
 Bevi, e dal tuo pensiero
 Sgombra i presagi infausti;
 Cessa dal sospirar.

(I Banditi girano intorno le tazze, ed una ne porgono a Goffredo).

GOFF. Invan la voce estinguere
 De' miei rimorsi io tento;
 Della tradita i gemiti
 Odo suonar sul vento...!
 Chi cancellar dall'anima
 Mi può la colpa atroce,

(*) Chi ha viaggiato nella Corsica non troverà inverosimile il racconto di Goffredo. I Corsi sono tanto gelosi dell'onore delle figlie, che quando appena si accorgono d'alcuna tresca amorosa, usano dei modi che qui acceniamo.

Quando del ciel la voce
Mi grida: traditor?

*(I banditi introducono Goffredo nella grotta,
quindi si disperdono).*

SCENA III.

Sala modestamente addobbata — Due porte laterali.
Una finestra nel mezzo.

Lorenzo e Piero dalla porta a destra.

LOR. Qui m'attendi per poco.... Alle sue stanze
Recarmi io voglio. Come
Ardirò di narrarle il triste evento?
Misera figlia! il cor mancar mi sento...!
(Entra per la porta a mano sinistra).

SCENA IV.

Piero solo.

Misera!... è ver!... Ella Goffredo amava...
Troppo l'amava... ed ora in odio volto
Fia quell'amore... A me per sempre tolto
L'abborrito rival, mi fia concesso
Liberamente amarla...

SCENA V.

Lorenzo gettandosi fra le braccia di **Piero**.

LOR. Amico....

PIERO Ebbene?

LOR. Io non osai destarla.

Forse ne' sogni rosei

Dell'avvenir rapita,

Bello contempla e splendido

Il calle della vita

E assorta nell'incanto
Del sogno lusinghier;
Ha sulle ciglia il pianto,
Il riso nel pensier.

Da sì ridenti immagini

Destarla io non potrei...

Amico... ah tu l'orribile

Evento annunzia a lei...

Ahi! qui nel sen profonda

Piaga mi aprì il dolor.

» A fiumi il sangue gronda

» Dal mio paterno cor.

*(Rimane lunga pezza abbracciato a Piero. Sotto le finestre
della casa si ode il canto dei congiunti ed amici,
che vengono a festeggiare le nozze di Elena).*

CORO Sorgi o bella; già l'alba ne adduce

Il sorriso del giorno bramato...

Pura è l'aura, serena la luce

Che sui colli si stende e sul mar.

Tutto a vita si desta il creato,

L'onda i cieli favellan d'amore;

Alla gioja si desti il tuo core;

Vieni, o bella, d'Imene all'altar!

(Odesi la voce di Elena che viene dalle sue stanze).

ELENA *(dal- l'interno)*. Oh piacer! credo appena a me stessa,
Oggi sposa a Goffredo sarò!

LOR. Ella giunge... ti lascio con essa...

PIERO Il tuo cenno fedel compirò.

(Lorenzo si allontana).

Canzonetta corsa.

ELENA *(dal- l'interno)* Ogni diletto umano

È misto di dolor!

Le rose dell'amor

Feconda il pianto.

Stringendo la sua mano

Mi batte il core in sen

Ma una lacrima vien
Sul ciglio intanto.
Pure da lui lontano
Ogni piacer dispar...
E dolce è il lacrimar
A lui d'accanto.
Ogni diletto umano
È misto di dolor;
Le rose dell'amor
Feconda il pianto.

SCENA VI.

Elena esce tutta lieta dalle sue stanze; ma incontrando
Piero rimane confusa e smarrita.

ELENA Ciel! tu, Piero... e si turbato...!
In tal giorno... in queste mura...?
PIERO * Triste incarco a me fu dato * (con ipocrita pietà)
D'annunziarti una sventura.
ELENA * Dal tuo labbro altro aspettarmi * (sprezzante)
Io potea?
PIERO Non condannarmi...
Condannar tu dei soltanto
Il fellon che ti tradì.
ELENA Che?... Goffredo?...
PIERO (sempre con ipocrisia) Io tel dicea
Ch'era un empio, un traditore...
Che in quell'alma iniqua e rea...
Gioco vile era l'amore...
Ma a sottrarti dal periglio
Tornò vano ogni consiglio...
Per te o misera del pianto
Ahi! pur troppo è sorto il di.
(Elena rimane alcuni istanti come atterrita,
poi si riscuote, e dice con energia:)

ELENA Tu menti, o Piero; un orrida
Trama in tai detti io scerno....
Ma invan tu spero infrangere
Nodo d'amore eterno!
Vanne; di tua perfida
Note mi son già l'arti:
Vanne, crudel non farti
Gioco del mio terror. (vorrebbe partire).
PIERO Oh! da molt'anni in odio
A te pur troppo io sono!
E la novella ingiuria
Al tuo dolor perdono.
Ma il ver parlai; non mentono
Le cifre che qui vedi;
Leggi, e se il puoi, mi credi
Un empio, un traditor.
(Presenta ad Elena il foglio, questa lo legge
tremando).
EL. (leg.) » Partir mi è forza, o Piero. Oggi per sempre
» Le Corse sponde io lascio... Amico, addio!
» D'Elena tu rendi men crudo il duolo...
» Al mio paterno suolo
» Gravi cure mi appellano... »
ELENA (atterrita) E fia vero!?...
PIERO Pur troppo!
ELENA * Menzognero * (lacerando il foglio)
È questo foglio... se da te mi viene...
Me Goffredo tradir? Eglit... il mio bene!...
(ride di un riso convulso, poi prorompe
come in delirio):
Ei m'ama... il so... giuravalo
Più volte a me piangendo...;
Al cuor sua voce intendo
Mite suonarmi ancor.
Ei reo? Ma se d'un angelo
Avea lo sguardo e il volto...?
No... rea son io, che ascolto
Tuoi detti, o mentitor.

PIERO Oh con qual arte il perfido
 Ottenne un tanto affetto,
 Mentre da lei rejetto
 Io vissi in pianto ognor?
 Provi ella pur le smanie
 Ond'io penai cotanto....
 Sia dal dolore infranto
 Al par del mio quel cor.

SCENA VII.

Lorenzo e detti. Elena corre fra le braccia del padre.

ELENA Padre! ben giungi... ah! parlami....

Di che mendace è Piero?...

LOR. Figlia... coraggio! Il vero...

Pur troppo ei ti parlò.

ELENA Il ver... dicesti... il vero?

Ah! di dolor... morirò...

*(cade svenuta nelle braccia del padre; questi
 la colloca sopra una sedia, e rimane presso
 di lei in atto doloroso).*

SCENA VIII.

*Coro di amici, congiunti, fanciulle Corse, tutti vestiti
 a festu e portanti corone e fiori.*

CORO Di pochi serti, di pochi fiori
 A te o gentile rechiam tributo

PIERO * Silenzio! — Il rito non fia compiuto... * *(inter-
 Goffredo... l'empio... il traditor... rompendoli)*
 Fuggia...

TUTTI La misera morrà d'amor!
*(Tutti si fanno intorno ad Elena ed a Lo-
 renzo. Questi si scuote e si volge ai cir-
 costanti con gesti minacciosi).*

LOR. Congiunti... amici... or cessi il canto...
 Immenso affanno al cuor mi piomba.
 Non l'ara e il talamo... forse una tomba...
 Fra poco spargere dovrem di fior...
 Oh! non piangete... è vano il pianto...
 Sol la vendetta vi parli al cor.

TUTTI Il nostro grido salga al Signor:
 Vendetta e morte sul traditor!

LOR. L'andrò cercando per terre e mari...
 Chiudergli a scampo saprò ogni via...
 Fino nel tempio, presso gli altari
 L'ultrice lama io porterò;
 Sottrar quell'empio dall'ira mia
 La mano istessa di Dio non può.

TUTTI Il nostro grido salga al Signor:
 Vendetta e morte sul traditor!

*Tutti levano i pugnali — Lorenzo cade in ginocchio
 dinanzi alla figlia.*

FINE DEL PROLOGO.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala nel palazzo di Marco in Genova.
Due porte laterali — Gran porta nel mezzo.

Elisa seduta presso di un tavolino. *Ella è in abito da nozze, solo le manca il velo e la corona.*

ELISA L'ora s'appressa... desiata tanto,
E temuta... Ogni indugio,
È un secolo d'affanni. Oh come lente
Si volgon l'ore! E il velo mio nuziale
Non mi si arreca! Un rio presentimento
Turba il sereno di sì lieto giorno;
Sorrido un breve istante...
Poi dolorosa a sospirar ritorno.
Oh! vieni, e rassicurami...
Dimmi, Goffredo mio,
Che sposa innanzi a Dio
Fra poco a te sarò.
Quando tu sei lontano,
Nè la tua voce ascolto,
Ogni piacer m'è tolto
Piango, e il perchè non so.

SCENA II.

Elena e detta. *Elena porta un canestro ripieno di fiori, ornamenti, ecc.*

ELENA (arrestandosi sulla porta)
Entrar io posso?

ELISA Inoltrati,
O giovinetta.

ELENA

Questo

Serto gentile io recovi,
Che di mia man contesto
Era per voi, signora...

ELISA

Porgi. Vicina è l'ora
Del rito nuzial...

(Elena le compone sul capo il velo e la corona).

ELENA

(Commosa ho tutta l'anima!)

ELISA

Tu piangi... ?

ELENA

Questo velo...

Un sovvenir terribile.....

ELISA

Amasti forse?

ELENA

Al cielo

È noto qual mi sanguini
Ferita in cor mortal.

ELISA

(alzandosi e stringendola fra le sue braccia).

Tergi o gentil le lacrime;

Tutto in sì lieto giorno

Voglio che a me d'intorno

Spiri allegrezza e amor.

Tu sì leggiadra e amabile

Degli anni in sul mattino

Di rose il tuo cammino

Vedrai fiorire ancor.

ELENA

Sanar non può giammai

Quando è piagato il cor.

*(Elisa rientra nelle proprie stanze. Elena
va per uscire dalla parte opposta, ma
s' incontra in Goffredo).*

SCENA III.

Goffredo, ed Elena.

GOFF. *(atterrito e confuso vorrebbe ritirarsi)*

(da sé) Elena! O ciel! che vedo!

Costei...!

ELENA *(con rimprovero)* Tu qui, Goffredo!

GOFF. *(da sé)* Nuovo terror quest'anima
Invade!

(con risoluzione ad Elena) A queste porte
Che ti traeva? — Rispondimi...

ELENA

L'inesorabil sorte....

L'avverso Iddio che a piangere

Quaggiù mi condannò.

GOFF.

Invan t'ingigi. Un demone

Al tuo perverso core

Detto consiglio infausto....

Ma temi il mio furore...

Di tutto io son capace;

Il tuo proposto audace

L'insidia tua colpevole

D'un cenno io sventerò.

ELENA

De'tuoi spergiuiri vindice

Non venni io qui... ti calma....

Io della tua più nobile

E generosa ho l'alma.

Il giubilo e la festa,

Che il nuovo imen ti appresta,

Turbar colle mie lagrime

Col mio dolor non vò!

*(Goffredo è commosso: si asciuga una
lacrima, poi riprende):*

GOFF.

Perdona, o donna, l'ingiusto accento:

Rimorso amaro, terror, sospetto....

Io sento a gara straziarmi il petto;

So che non merito la tua pietà.

Qui ti rinvengo.... e in qual momento!

Arbitra, o donna, sei di mia sorte;

Può un sol tuo cenno darmi la morte;

Il tuo perdono vita mi dà.

ELENA *(con voce commossa)*

Quando fuggisti dal Corso lido

Morì ogni speme in questo core...

Ma non fu spento l'ardente amore;

L'amore... eterno con me vivrà.

Della vendetta feroce il grido
Dalle mie labbra sorse un istante...
Ma lo repressi;... chè donna amante
Per maledire voce non ha.

Si, va, Goffredo, e al talamo
Ti segua il mio perdono,
Non rammentar che misera
Che disperata io sono;
Quell'innocente vergine
Ama d'eterno amore...
(Al par del mio quel core
Non sia straziato almen!).

GOFF. Fia ver? colle tue lacrime
Cancelli il mio spergiuoro?
No, sulla terra un angelo
Non v'ha di te più puro;
Indegna era quest'anima
Dell'amor tuo sì santo!
Ah! dai rimorsi infranto
Avrò per sempre il sen!

(Elena esce dalla porta di mezzo).

SCENA IV.

Marco, Elisa, Dame, Signori, Paggi, il Doge,
Goffredo. Quest'ultimo muove incontro ad Elisa, e
le porge la mano.

TUTTI Vivan gli sposi!

GOFF. Al tempio
Rechiamci, e innanzi all'ara
Sia benedetta, o cara,
La nostra fede.

ELISA (porgendogli la mano) Ah si!
Alfin del core amante
Compiuto il voto fia....
Io tua per sempre....

GOFF. (con trasporto) Mia
Fino all'estremo di:

DOGE, MARCO, CORO.

D'entrambi nel sembiante
Beato il cor sorride;
In terra mai chi vide
Più fortunato amor?
Al tempio! (escono dalla porta di mezzo).

GOFF. Al tempio!

ELISA Oh giubilo!

Sento mancarmi il cor!

(Molti de' cavalieri e signori che sono già usciti
rientrano d'improvviso, nel mentre che Goffredo
conduce la sposa verso la porta).

GOFF. Che fu?

CORO Presso la porta
Della magion trovammo
Prostrata e quasi morta
Una fanciulla.

GOFF. (turbato) Ciel!

CORO A confortar la misera
Un pio vegliardo accorse;
La strinse al sen; di lacrime
Bagnolla....

GOFF. (con terrore crescente) Il padre forse....

CORO Entrambi ora qui muovono....

GOFF. Oh mio destin crudel!

SCENA V.

Lorenzo che sostiene Elena svenuta, e detti.

LOR. Per pochi istanti accogliere
Vi piaccia una infelice!...

ELISA Elena! dessa! O misera!
(corre vicino ad Elena che riapre gli occhi
e vorrebbe allontanarsi)

ELENA Fuggiamo, o genitor.
Turbar d'Imene il giubilo
Con pianti non s'addice....
LOR. È vero... perdonatemi... *(fa per ritirarsi in-
sieme alla figlia, ma nel rivolgere gli occhi
intorno, si accorge di Goffredo)*
Che veggo?... Oh mio furor....!

(avvicinandosi a Goffredo)

Goffredo qui! tu stesso....!

ELENA * Fuggiam, ten prego ancor.... * *(al padre)*

LOR. * Il cielo a te dappresso * *(con ira)*

Guidommi, o traditor.

GOFF. Io tremo a lui dappresso

ELISA Goffredo!... oh mio terror!...

*(Lorenzo prende per mano la figlia e la con-
duce davanti a Goffredo)*

LOR. Fissa gli occhi nel mio volto;
Men codardo io ti credei;
Perchè tremi innanzi a lei?
Via, rispondi; accenna il ver!
Sciagurato! alfin t'ho colto
Fra le feste e i lieti amori;
Ma agli infami, ai traditori
Breve è il giorno del piacer

CORO, DOGE.

Sconsigliato, un tal linguaggio
Frena omai; del Doge il figlio
Insultasti, e il vile oltraggio
Saprà il Doge in te punir.

LOR. Giusto è il Doge, e i torti miei
Vendicati in pria saranno *(accennando Elena)*
Di', conosci tu costei?
La conosci?... non mentir!...

GOFF. Sì.... m'è nota.... *(confuso)*

LOR. E a lei di sposo
Fede un tempo non giurasti?

GOFF. Simulare omai non oso.... *(confuso)*

Si... giurai... Lorenzo! ah! basti!

ELENA Tu spergiurio! *(a Goffredo)*

DOGE *(da sè)* Il figlio mio!

CORO Quale evento!

GOFF. Oh mio rossor!

*(Tutti rimangono attoniti. Goffredo china la fronte
atterrata. Lorenzo gli sta dinanzi minaccioso.
Elisa si è staccata da lui, e rifugiata pian-
gente nelle braccia del padre).*

LOR. *(a Goff.)* D'un Corso osasti o perfido

Tradir la figlia amata,

E la codarda ingiuria

Sperasti invendicata!

Or ti raggiunsi; immobili

Tu fissi al suol le ciglia?

L'onore di mia figlia

Ti chieggo, o traditor!

GOFF. *(da sè)* Da mille affetti, ah! misero!

Il core ho combattuto;

Vorrei scolparmi e mancano

Gli accenti al labbro muto.

Fremo di sdegno, e volgere

Non oso in lui lo sguardo;

La voce del vegliardo

Gelar mi fece il cor.

ELIS. *(ad EL.)* Ei dunque di tue lacrime

D'ogni tuo male autore!

Fremo in pensarvi; o misera

Comprendo il tuo dolore....

Or come io potea stringere

Quella spergiura mano?

Pur... fremo d'ira invano....

Sento d'amarlo ancor.

ELENA * A voi le nozze e il giubilo! * *(ad Elisa)*

A me l'affanno e il pianto;

A voi d'amore il palpito
A me l'obblío soltanto ;

Sposi felici e liberi
Vi benedica Iddio...
Per voi, come il duol mio,
Eterno sia l'amor.

DOGE (*dase*) Sul figlio mio colpevole
Giusto rigor discenda;
Paterno amor del giudice
Il folgor non sospenda;

DOGE — MARCO — CORO

Ministro in terra il principe
È del voler del cielo.

Squarcia alle colpe il velo
Punisce i traditor.

DOGE (*volgendosi ai circostanti*)
Cessin le feste e i cantici.
Il rito nunziale
Sospeso sia. Giustizia
Lo esige. (*volgendosi a Lorenzo*)

Alle mie sale
Doman ti rendi o veglio...
Ivi i tuoi dritti udrò.

LOR. Mercè ti rendo o principe....
Vieni o infelice.... (*ad Elena*)

ELENA (*sottovoce ad Elisa*) Addio....
Ei vi ama; omai disgiungervi
Non può quaggiù che Iddio
Egli fia vostro....

DOGE (*al figlio con autorità*) Seguimi...

GOFF. Padre (*supplichevole*)

DOGE Più udir non vò.

GOFF. Elisa....! (*avvicinandosele prima di partire*)

ELISA Pria discolpati....
E amarti ancor potrò.

TUTTI.

ELISA Vanne; ammenda i torti tuoi,
Ragion porgi a quell'offeso.
Solo allor sperar tu puoi
Che l'amor ti venga reso.
Senza fremer, la tua mano
Ancor stringere potrò;

GOFF. (Ahi scolparmi io spero invano!
Il suo core io perderò).

LOR.* Vieni; ammenda i torti tuoi * (*a Goffredo*)
Ragion rendi dell'offesa.
Se dall'uom giustizia a noi
Piena, intera non fia resa,
Ferma è ancora la mia mano ...
E un pugnol vibrar saprò.

ELENA (Vendicarmi, o padre, è vano!
Il cor suo più non avrò!).

DOGE Vanne ammenda i torti tuoi
Ragion porgi a quell'offeso;
Solo allor sperar tu puoi
Che quell'angiol ti sia reso.
Solo allora di sua mano
Farti lieto ancor potrò.

CORO Ah! di Dio l'irata mano
Lo spergiuro fulminò!

*Tutti si allontanano — Elena condotta da Lorenzo —
Goffredo parte col Doge — Elisa cade svenuta nelle
braccia del padre.*

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala modestamente addobbata — Due porte laterali —
Finestra nel mezzo — Un tavolo — Un armadio con vari sup-
pellettili, vasi, ecc.

Piero solo.

L'ora fatal s'appressa. Ogni speranza
Dileguossi per me... Là... in quelle stanze
Il pio ministro attende
I due sposi felici;
I cari sogni dell'amore, e tutto
L'avvenir di mia vita... ecco distrutte!

SCENA II.

Elena e detto.

ELENA Piero, ho d'uopo di te.
PIERO Pronto a' tuoi cenni.
ELENA Fui sempre. Il padre mio
Vedesti?
PIERO Io lo precedo
Di pochi passi....
LENA Ah! cor..., va... trattienlo...
Ch'ei qui giunger non possa
Pria che la sesta ora non squilli.
PIERO Compiere
Non devesi fra poco il sacro rito?
ELENA Anzi che sia compito
Convien... ma tutto in breve apprenderei

E inattesa mercè forse ne avrai.

Or vanne, corri. *(parte).*

PIERO solo. Ella d'altrui consortet!...

Ah!... no... giammai! Nel nappo

Ove ogni sera il farmaco vitale

Attinger suol . . . la morte

Ritrovi... *(corre all'armadio e ne toglie un vaso)*

Io tremo? Una pietade stolta

La mia mano trattiene? Alma codarda!

De' miei crudeli affanni,

Della sciagura mia

Forse pietà la barbara sentia?

Sanguinosa, aspra ferita

(mettendo il veleno nella tazza)

Quell' iniqua in sen m'aperse.

Ella il nappo della vita

Di velen più rio m'asperse;

Calpestava un santo amore

Sorrideva al mio dolore! . . .

Tremi or l'empia! il fine è questo

Che agli ingrati Dio segnò —

Nè la morte che le appresto

Vendicare appien mi può.

(Depone il vaso nell'armadio, ed esce precipitoso; le campane suonano l'Angelus).

SCENA III.

Elena sola *(dalle sue stanze).*

Squillò il bronzo fatal. Mio debil core

Avrai tu forza? — Vacillar io sento

Il mio coraggio! Ah troppo grande, troppo

Crudele è il sacrificio! — Quel licore

Che da più di ravniva ed alimenta

La face quasi spenta

De' giorni miei, mi riconforti

(Va all'armadio e beve parte del licore contenuto nella tazza ove Piero ha posto il veleno quindi si avvicina alla finestra) Elisa

Non giunge ancor? Ma parmi... alcun s'appressa

No... non m'inganno! il cor mel dice... è dessa!

SCENA IV.

Elisa e detta. — *Elisa rimane sulla porta. Il suo volto è severo e lo sguardo minaccioso.*

ELISA In tal loco, ed a tal ora

A qual uopo mi chiamasti?

ELENA Voglio unirti a chi t'adora;

Farti lieta, o amica... *(vorrebbe abbracciarla)*

ELISA *(ritirandosi con ira)* Basti!

Qui, o crudel, per tormentarmi

M'hai chiamata?

ELENA *(con affetto)* Elisa . . . ah no!

M'odi pria di condannarmi . . .

ELISA Che puoi dirmi? io tutto so.

So che là dentro eretta è un' ara,

Che il pio ministro gli sposi attende.

Segreto rito là si prepara

Che pace e vita rapir mi de'.

E qui mi appelli? De' miei tormenti

Gioco ti prendi, donna fatale?

Mi chiami amica? Una rivale,

Una spergiura sol veggo in te.

ELENA È ver; là dentro eretta è un' ara

Il pio ministro gli sposi attende . . .

Ma questo rito che si prepara

Infasto solo sarà per me.

Per te a' miei dritti, rinunzio, o amica...

Vana è la prece dell'uom di Dio

Or che quel core non è più mio,
Or ch'egli avvampa d'amor per te.

ELISA (*si slancia commossa nelle braccia di Elena*)

O generosa; abbracciami;
Scorda l'amaro accento,
Che nel tuo sen le lacrime
Io versi del contento;
Quest'anima smarrita
Torna a novella vita,
Torna alle gioie, all'estasi
Di fortunato amor!

ELENA Vieni al mio seno, abbracciami,

Divido il tuo contento;
Fur brevi le tue lacrime,
Fu breve il tuo tormento
L'anima tua smarrita
Sorga a novella vita;
Torni alle gioie, all'estasi
Di fortunato amor

Ei giunge

ELISA Desso!

ELENA Celati

Vedrai s'ei t'ami ancor.
(*conduce l'amica nella vicina camera, poi
muove incontro a Goffredo*).

SCENA V.

Goffredo, Elena.

GOFF. Elena; al sacrificio...
Pronto mi vedi

ELENA E quale?

GOFF. Infauste nozze! — Vittima
Del mio destin fatale,
A te donar la mano
Io posso . . . e non il core . . .
Fede verace, e amore
Mai non sperar da me.

SCENA VI.

Elena ed Elisa.

ELENA L'odi? (*traendo Elisa dal nascondiglio*)

ELISA (*con gioia*) Goffredo! oh giubilo!

GOFF. Elisa . . . qui . . . tu stessa?

ELISA A lei prostriamci, è un angelo . . .

ELENA Io m'immolai per essa . . .

In quelle stanze il pio
Ministro benedica

Ai vostri nodi. Addio! (*fa per partire*)

ELISA Ma tu infelice amica?

ELENA Me un chiostro attende e un velo

Altro desio non ho;
Là rassegnata al cielo
Voti per voi farò.

(*si leva dal dito un anello, e lo dona a Goffredo*)

Prendi l'anel che un giorno

Pegno d'amor mi desti;
Piangendo a te il ritorno
Or che non m'ami più.

Pegno prezioso ed ultimo
Del mio perdon ti resti,
Bagnato dalle lacrime
D'un cor che tuo già fu.

GOFF. Elena; il pianto mio
Conforti il tuo dolore,
E ricompensi Iddio
Tanta d'amor virtù.

Concesso un dì fra gli angioli
Ti sia più santo amore;
Degno del tuo fra gli uomini
Un cor giammai non fu.

ELENA Nel chiostro del Signore
Prostrata innanzi a Dio,
Ti riconforti il core
Celeste una virtù.

D'Elisa allor rammentati
 Quando favelli a Dio . . .
 Allor soltanto . . . e scordati
 Ch' ella rival ti fu.

(Elena conduce i due amanti nella vicina stanza)

SCENA VII.

Elena — *si trascina presso il tavolo vacillando.*

Il sacrificio . . . è consumato . . .
 Ahi . . . fosco velo, alla pupilla . . .
 Mi toglie il giorno . . . Il piè vacilla . . .
 Quel nappo . . . ! *(beve il resto del liquore con-*
tenuto nella tazza, e cade sopra una seggiola)
 È tardi! la morte ho in sen . . .

SCENA VIII.

Lorenzo e detta.

LOR. Figlia! . . . Che miro? sulla tua fronte
 Stan della morte le orrende impronte?

ELENA *(in Padre... l'eccesso è del contento... delirio)* Veggo dischiudersi il firmamento

LOR. *(con Goffredo forse... lo scellerato... impeto d'ira)* Orribil lampo! avrebbe osato, . . .!

ELENA Padre... sì fiero... non riguardarmi! . . .
(Lorenzo cava un pugnale e si aggira smanioso nella stanza)

LOR. Ov'è il fellone?

ELENA *(gli corre vicino)* Perchè quell'armi?
(cade ginocchione dinanzi a lui)

Della tua misera figlia che muore...
 Ah! sacro . . . o padre . . . ti sia il desir . . .
 S'amavan essi . . . d'ardente amore . . .
 Io . . . li congiunsi . . . pria . . . di morir.
(restano immobili entrambi)

SCENA IX.

Elena, Goffredo dalla stanza vicina

GOFF. Ciel! che miro! Ella spirante . . .

ELISA Sventurata! *(correndo presso Elena)*

LOR. All' ora estrema

Comparire a lei dinante *(levando il pugnale)*

Osi ancora? — Iniquo trema!

ELENA Padre, arresta

SCENA ULTIMA.

Piero, e detti.

PIERO *(frapponendosi)* Ah nel cor mio
 Vibra il ferro punitor.

Di sua morte autor son io

LOR. Tu! che intendo! *(colpito di raccapriccio)*

TUTTI Quale orror!

PIERO Io giurai che altrui consorte
 Non saria costei, giammai!
 In quel calice la morte
 Di mia man le preparai

LOR. Sciagurato!

ELENA *(volgendosi a Piero: con voce dolente:)*

D' amor vero

Pegno . . . a me . . . donasti . . . o Piero . . .

Da gran tempo . . . al cielo . . . invano . . .

Io chiedeva . . . di morir . . .

(a Lor.) Padre . . . ah . . . padre; la tua mano . . .

Qui, sul core . . . mi deponi . . .

Dimmi . . . ah! . . . dimmi . . . che perdoni . . .

È . . . l' estremo . . . mio . . . desir!

(muore nelle braccia del padre)

LOR. Solo in terra m' abbandoni

A crudele, eterno pianto!

O Signore a lei d'accanto
Mi concedi di morir!

ELIS. e GOF. Morta!!! In ciel quell'angel santo
(inginocchiandosi davanti ad Elena)

Premio avrà del suo soffrir.

PIERO (leva di terra il pugnale caduto a Lorenzo, e si
trafigge)

Muoio . . . almeno a lei d' accanto . . .
Compi il cielo . . . il mio desir.

Cala il sipario.



36170

36170

